

## Young Lords Party: attivisti del Barrio tra isolamento e contaminazione urbana

Vincenzo Bavaro\*

La grande migrazione di portoricani verso le metropoli del nord degli Stati Uniti avvenne, a differenza di quella afroamericana di inizio secolo, nel secondo dopoguerra e durante tutti gli anni Cinquanta. Soltanto nell'anno 1953, 75.000 persone lasciarono l'isola.<sup>1</sup> New York fu la destinazione prescelta per gran parte di esse, che si unirono a comunità preesistenti in vari quartieri, principalmente East Harlem, Lower East Side, South Bronx e Chelsea. Nel 1940, New York ospitava circa l'ottantotto per cento dei portoricani residenti negli Stati Uniti.<sup>2</sup> Si stima che nel 1963, i portoricani costituissero il 9,3 per cento della popolazione di New York.<sup>3</sup>

Nel 1998, Andrés Torres scrisse, nella sua introduzione a *The Puerto Rican Movement*, che quella raccolta di saggi si occupava di "un movimento che non ha ricevuto quasi nessuna attenzione, o riconoscimento [...]. Le testimonianze storiche su questa esperienza sono quasi inesistenti".<sup>4</sup> In effetti, se pensiamo all'elevato numero di ricerche e pubblicazioni che si occupano di movimenti sociali analoghi dello stesso periodo, tra anni Sessanta e Settanta – femminismo radicale, Black Power, liberazione gay, nazionalismo asiaticoamericano in California e movimento chicano – la generale mancanza di interesse e conoscenza nei confronti dell'attivismo portoricano negli Stati Uniti è palese. Come suggerisce Torres, le ragioni plausibili sono numerose. Tra di esse, il fatto che ci sia una diffusa ignoranza, negli Stati Uniti e non solo, riguardo allo status politico di Puerto Rico: invece che come territorio dipendente, esso viene visto spesso come una nazione straniera (in molte librerie le guide turistiche di Puerto Rico, per indicare qui solo la più banale delle conseguenze, sono quasi sempre sugli scaffali *International Travel* piuttosto che su quelli riservati agli Stati Uniti).<sup>5</sup> Per quanto riguarda il movimento del Young Lords Party di New York di cui parlerò in queste pagine, un'altra ragione dell'amnesia collettiva è la sua vita relativamente breve: esso emerse, si affermò e si trasformò in qualcosa di diverso in meno di tre anni. La sua significatività storica e culturale, tuttavia, è ancora forte e merita un'indagine. Di certo nel decennio che ha seguito la pubblicazione della raccolta curata da Torres e Velázquez, il recupero di quella storia dimenticata è stato articolato da varie angolazioni.<sup>6</sup>

In queste pagine mi soffermerò su una realtà sociopolitica decisamente newyorkese, e cercherò di illustrare come essa sia stata prodotta, ma in qualche modo anche distrutta, dalla tensione tra la realtà sociale e politica della città – negli anni Settanta in totale declino e sull'orlo della bancarotta – e avvenimenti coevi tanto nazionali quanto globali, dal nazionalismo militante di alcune minoranze statunitensi a più ampi equilibri del contenimento caratteristici della guerra fredda. Cercherò qui di suggerire non solo quanto il movimento dei Young Lords resti un

pezzo importante della storia sociale di New York, ma anche quanto la città abbia influenzato il movimento, fornendogli un ambiente culturale unico ed esponendo questi attivisti a una rete di stimoli che ne influenzeranno la direzione. Lungi dall'essere una trionfalistica celebrazione dell'unicità di questa città, le pagine che seguono vogliono sottolineare che nessuna città è un'isola – neppure New York – e che a ogni livello la dimensione locale si intreccia ed esiste nelle pieghe di una dimensione globale, interagendo con essa e spesso creando frizioni imprevedute e produttive. Gli eventi che saranno al centro di questo articolo da un lato sono infatti esplicitamente *site-specific*, legati a una comunità e a un luogo ben definito, dall'altro sono sempre già esposti a contaminazioni nazionali e globali.

In questo articolo cercherò prima di tratteggiare la storia del Young Lords Party di New York mettendo a fuoco in particolare le sue offensive, le sue azioni politiche e i suoi successi. In seguito, metterò in rilievo alcune delle tensioni interne al partito e alla comunità portoricana, e fra esso e altri movimenti sociali, particolarmente in relazione a identità razziale, gender e sessualità. Infine, mi soffermerò sulla dissoluzione del Young Lords Party, e sulla sua complessa e instabile dipendenza tanto dall'autorità simbolica del Barrio di Manhattan quanto da quella dell'isola di Puerto Rico.

## La fondazione del Partito e le sue offensive

E allora eccoci qua. Un gruppo di sei ragazzetti nuyoricani (tranne David) con una conoscenza dello spagnolo imbarazzante, che cercavano di avere una conversazione fluente e significativa con uomini di un'altra generazione la cui lingua era precisamente quella di Cervantes. [...] Andavamo in giro a chiedere alla gente che cosa credevano che dovesse cambiare nella loro comunità.<sup>7</sup>

Manhattan, angolo tra la 110ma strada e Lexington Avenue: East Harlem, Spanish Harlem. Osemplimente, El Barrio, il quartiere, che si estende approssimativamente a est della Quinta Avenue e a nord della 96ma, nell'angolo nordorientale dell'isola di Manhattan. Era l'estate del 1969, e la città di New York – come non poche altre – era in subbuglio, e un gruppetto di giovani studenti portoricani, di un'età compresa tra i diciannove e i ventidue anni, stavano per mettere in moto una battaglia cruciale per il Barrio e per la popolazione portoricana di New York. Questi ragazzi saranno i membri fondatori della Young Lords Organization della città.

Jose Torres, loro amico e compagno politico, scriverà: “erano figli dell'era della televisione, con più istruzione formale di quanto io avessi mai avuto”.<sup>8</sup> La struttura generale dell'organizzazione e la divisione in ministeri, così come la sua presentazione e lo stile politico, erano decisamente indebitati col movimento afroamericano delle Black Panthers: Felipe Luciano era il presidente, Juan Gonzales il ministro dell'Educazione, David Perez il ministro della Difesa, Pablo “Yoruba” Guzmán il ministro dell'Informazione, e Juan Fi Ortiz il ministro della Finanza.

Il loro coinvolgimento politico non era nuovo: Luciano, che era stato membro delle gang del Barrio da ragazzo (ed era stato in galera per omicidio preterinten-

zionale), si laureò in seguito al Queens College, diventando poeta e attivista locale, e più tardi giornalista televisivo e vincitore di un Emmy Award per il reportage investigativo. Juan Gonzalez era studente alla Columbia University dal 1966, e fu uno dei promotori dello sciopero studentesco dell'aprile 1968 contro il progetto della Columbia di costruire nuove attrezzature sportive a East Harlem, all'interno di un ben più ampio progetto di rinnovo urbano. Miguel "Mickey" Melendez, autore del memoir *We Took the Streets* che racconta molti di questi avvenimenti, lavorava nel 1968 con la *Real Great Society* (RGS), "l'organizzazione comunitaria più progressista del Barrio",<sup>9</sup> dove incontrò due futuri membri dei Young Lords, Denise Oliver e Robert Ortiz. Un altro gruppo di futuri membri del partito si incontrarono a un laboratorio di fotografia diretto da Hiram Maristany.<sup>10</sup> In seguito Melendez lavorò per il programma YEAH (Youth Education Among Harlemites) e fu ammesso al Queens College della City University of New York, che poi lasciò per frequentare il nuovo e innovativo corso di studi alla State University di Old Westbury, a Long Island.

Il programma e la comunità di Old Westbury erano il risultato di anni di scioperi studenteschi e richieste di un curriculum accademico più inclusivo e di una maggiore varietà etnica nella popolazione studentesca e nel corpo docente. Fu principalmente a Old Westbury che questi giovani attivisti si incontrarono e iniziarono a considerare la necessità di orientarsi verso una forma di attivismo più strutturata: "iniziammo a muoverci rapidamente verso l'abbandono del college e della vita del campus e verso un ritorno alla nostra comunità. Yoruba (Guzmán), David (Perez), [...] Denise (Oliver), e Marlene Cintrón lasciarono la scuola".<sup>11</sup> Alcuni di loro, in particolare Pablo Guzmán, erano già fondatori del gruppo universitario *Sociedad de Albizu Campos*, che costituiva un tentativo di tornare all'attivismo comunitario e di rinforzare la connessione politica ed emotiva tanto con *el Barrio* quanto con *la isla*.<sup>12</sup>

Essi avevano sentito parlare della Young Lords Organization (YLO), una gang di Lincoln Park, Chicago, fondata nel 1959. Alla metà degli anni Sessanta, seguendo l'esempio del Black Power, che influenzava gran parte dei movimenti sociali e delle gang urbane, gli Young Lords di Chicago abbandonarono l'identità di gang e divennero più costruttivi, mettendosi al servizio della comunità. Nel 1968, sotto la leadership di Cha-Cha Jimenez, la YLO di Chicago occupò la Armitage Methodist Avenue Church e all'interno delle sue strutture gestì un centro diurno per bambini.<sup>13</sup> Jimenez aveva conosciuto in prigione Fred Hampton, leader della sezione di Chicago delle Black Panthers: questo incontro cambiò il destino dei Young Lords non solo nella Windy City ma anche sulla East Coast.<sup>14</sup> Il 7 giugno 1968, il giornale delle Black Panthers pubblicava un lungo articolo su una nuova *Rainbow Coalition*, formata a Chicago dal Black Panther Party con la Young Lords Organization, l'American Indian Movement e gli Young Patriots (proletariato bianco dagli Appalachi).

Anche in seguito a questi avvenimenti, alcuni degli amici di Old Westbury andarono in auto a Chicago a chiedere a Cha Cha Jimenez l'autorizzazione a fondare una sezione della YLO sulla East Coast. Venne detto loro che c'era già un gruppo nel Lower East Side di Manhattan. Nel 1969, a un convegno a Chicago degli *Students for a Democratic Society*, i membri newyorkesi della *Sociedad de Albizu Campos*

incontrarono Joe Martinez, il fondatore della YLO del Lower East Side: al loro ritorno a New York, i due gruppi si unirono e la sezione newyorkese della YLO vide la luce.<sup>15</sup> Il 26 luglio 1969, in Tompkins Square Park nello East Village, la YLO organizzò la sua prima manifestazione pubblica, commemorando il sedicesimo anniversario della Rivoluzione cubana.

Gli Young Lords newyorkesi avevano studiato i movimenti rivoluzionari in varie aree del mondo, avevano imparato la storia di Puerto Rico e della lotta del suo popolo contro la colonizzazione, e ne conoscevano il movimento indipendentista contemporaneo. Sapevano dei movimenti di guerriglia in America Latina e, ovviamente, in Vietnam, e delle rivolte studentesche in Europa e in quella stessa città dove erano cresciuti, e avevano discusso di un nuovo femminismo radicale e di un neonato movimento di liberazione gay. La stessa Puerto Rico era in subbuglio: “le notizie che arrivavano [dall’isola] ci incoraggiavano. Il movimento di indipendenza stava acquistando energia, e gli studenti all’Università di Puerto Rico stavano protestando violentemente contro la presenza militare [statunitense]”. In breve, “era un mondo di rivoluzione e non volevamo esserne tagliati fuori”, scrive Melendez.<sup>16</sup>

Appena qualche settimana prima, i Lords avevano cercato di sentire il polso del quartiere facendo domande alla gente per le strade di East Harlem. Il problema più immediato, e onnipresente per la comunità, era qualcosa a cui questi attivisti non erano preparati: la spazzatura. La loro intraprendenza risultò in quella che prende il nome di *The Garbage Offensive*.<sup>17</sup> Il New York Department of Sanitation raramente raccoglieva i rifiuti, che ormai invadevano ogni angolo delle strade. El Barrio era sistematicamente ignorato dai veicoli della nettezza urbana, e il quartiere veniva così privato di una risorsa basilare della città. Quando invece i veicoli passavano, “metà della spazzatura veniva lasciata sparpagliata dappertutto. Era uno schiaffo in faccia”,<sup>18</sup> un marchio doloroso dell’invisibilità politica, della povertà e del trattamento indegno di questa comunità. Nelle parole del leader Felice Luciano:

Ci hanno trattato come cani per troppo tempo. Quando la nostra gente è venuta qui negli anni Quaranta, ci dicevano che New York era la terra del latte e del miele. E che è successo? I nostri uomini non riescono a trovare lavoro. [...] Le nostre donne sono costrette a prostituirsi. I nostri giovani si perdono nella droga. E loro non ci danno nemmeno due scope per togliere la spazzatura dalle nostre strade!<sup>19</sup>

Il 27 luglio 1969, grazie agli attrezzi sottratti agli uffici della nettezza urbana *downtown*, i rifiuti furono spazzati dai marciapiedi da questo gruppetto di studenti universitari prima, e dall’intero quartiere poco dopo, in un drammatico e contagioso ribaltamento tra spazio pubblico e spazio domestico. Nell’assenza di intervento da parte dell’amministrazione cittadina, il 17 agosto la spazzatura fu spostata invece al centro delle strade, “in particolare intorno alle fermate dei bus e al centro della Seconda e della Terza Avenue”.<sup>20</sup> Questa azione era un mezzo per catturare l’attenzione dei media e delle autorità cittadine durante una sonnolenta domenica estiva. La scena che molti attivisti ricorderanno anni dopo è eloquente: molte delle persone del Barrio collaborarono, vecchie signore e giovani membri di

gang intenti a bloccare il traffico e gli autobus diretti verso i quartieri benestanti dell'*Upper East Side*, *midtown* e *downtown*, a sud. Il passo successivo fu bruciare la spazzatura, e la partecipazione di massa scoraggiò l'intervento della polizia. La notizia era su tutti i telegiornali, il sindaco Lindsay inviò un assistente speciale nel Barrio – un vecchio residente del quartiere, Arnaldo Segarra – e l'emergenza rifiuti gradualmente rientrò. Il quartiere aveva agito unanimemente, con rabbia e con modalità teatrali. Questi eventi stabilirono un rapporto di fiducia reciproca tra il movimento e il Barrio, ma ribadirono anche l'importanza, per gli Young Lords, di confezionare d'allora in poi le azioni politiche per i mass media, per meglio catturare l'attenzione della maggioranza su istanze locali e minoritarie.

La *garbage offensive*, l'offensiva della spazzatura, fu un'operazione massiccia di riappropriazione e di intervento nello spazio urbano, di risveglio politico per il Barrio, in opposizione a quello che Melendez (e Torres nella sua introduzione) chiamano "patologia coloniale della docilità",<sup>21</sup> quella "docilità o sottomissione che troppo spesso marcavano la personalità portoricana",<sup>22</sup> la stessa che traspare dai versi caustici della celebre poesia di Pedro Pietri *Puerto Rican Obituary*. Come scrive Melendez: "un'offensiva non ha alcun valore in sé; essa è uno strumento politico. È una risorsa nell'educazione politica delle masse".<sup>23</sup>

A partire dall'autunno del 1969, gli Young Lords iniziarono un programma di colazioni e indumenti gratuiti, che riecheggiava programmi simili delle Black Panthers. Da questi programmi nacque l'esigenza di uno spazio stabile e affidabile: il candidato perfetto era la First Methodist Church nel cuore del Barrio (East 111ma e Lexington Avenue) che veniva usata solo qualche ora alla settimana. Particolarmente difficile da digerire per la YLO era il recente rinnovamento della chiesa, che ora splendeva nella sua immacolatezza nel cuore di un quartiere a pezzi.<sup>24</sup> Il pastore era il Reverendo Carranza, un rifugiato cubano, non di certo solidale con la retorica socialista e le richieste dei Lords. Il 28 dicembre, al secondo tentativo, l'occupazione della chiesa (o la sua "liberazione", come sarebbe stata chiamata all'epoca) pianificata con cura, fu realizzata. I Lords gestirono la *People's Church* per undici giorni, e attivarono programmi indirizzati particolarmente ai figli delle *welfare mothers*, madri che vivevano di assistenza pubblica. Essi riuscirono a ricevere la collaborazione di tutto il quartiere, dai negozianti che donarono cibo e vestiti, a famiglie che aiutarono le attività dell'occupazione in vari modi.

I Lords divennero una presenza affermata nel Barrio. Conducevano svariate iniziative volte a mettere sotto pressione il governo cittadino al fine di innalzare la qualità della vita a East Harlem: per esempio conducendo campagne di monitoraggio contro le vernici a base di piombo nelle case del quartiere – molti abitanti, soprattutto i bambini, risultarono positivi ai test per l'avvelenamento da piombo – e di monitoraggio per la tubercolosi, che era all'epoca una piaga per le famiglie portoricane di New York.

All'emergenza tubercolosi è legata un'altra offensiva, che incluse il dirottamento di un furgoncino per le radiografie verso El Barrio. L'atteggiamento generale dei Lords era come in precedenza di tentare vie legali, prima: il furgone attrezzato era stato richiesto alle autorità cittadine, e motivato da una grave emergenza sanitaria dimostrata attraverso i risultati del test cutaneo condotto porta a porta dai Lords.

L'amministrazione cittadina rifiutò. Nel giugno del 1970, i Lords pianificarono un'appropriazione del furgone, senza resistenza del personale tecnico a bordo. Quando il veicolo arrivò nel Barrio fu accolto dalla comunità ma anche da numerosi giornalisti televisivi, che erano stati precedentemente allertati dal ministro dell'informazione dei Young Lords.<sup>25</sup>

Solo un mese più tardi, nel luglio del 1970, i Lords occuparono il *butcher shop* (la macelleria), vale a dire il Lincoln Hospital del South Bronx, un edificio decrepito che avrebbe dovuto essere demolito e ricostruito, ma che invece rimase funzionante per decenni. In seguito alla morte di una giovane donna portoricana, Carmen Rodriguez, per un aborto mal condotto, gli Young Lords organizzarono proteste che portarono l'attenzione sulle terribili condizioni del centro medico, che serviva quasi esclusivamente donne afroamericane e portoricane.<sup>26</sup> Sebbene i portoricani, analogamente a molti altri popoli colonizzati, siano stati spesso sfruttati come cavie dall'*establishment* farmaceutico e medico (tristemente nota fu la campagna di sterilizzazione forzata delle donne portoricane),<sup>27</sup> uno degli obiettivi principali delle azioni al Lincoln Hospital era quello di velocizzare l'apertura del nuovo Lincoln (che avrebbe aperto nel 1976) e la creazione di un programma di recupero per i tossicodipendenti, in un momento in cui i giovani afroamericani e portoricani erano decimati dall'eroina.

## **I dibattiti interni e l'influenza del contesto cittadino e nazionale: gender, razza, e sessualità**

Nell'aprile del 1970 i membri fondatori dei Young Lords organizzarono un ritiro a Great Neck, Long Island, a casa di un loro vecchio professore di Old Westbury.<sup>28</sup> Il meeting fu organizzato per discutere tra le altre cose della nuova direzione del movimento. In prima istanza, il gruppo decise di tagliare i legami con Chicago. L'organizzazione nazionale in quel momento richiedeva fondi cospicui per sostenersi, e New York e Chicago avevano differenti metodologie e comunità alle quali rispondere. A New York la sensazione era che Chicago non avesse mai veramente smesso di essere e di pensare come una gang, laddove quelli di New York, la cui ambizione era di diventare un centro dell'attivismo portoricano a livello nazionale, avevano bisogno di funzionare nella capitale americana delle comunicazioni, e avevano imparato a lavorare in complicità con i mass media della metropoli sfruttandone l'esteso sistema. A Great Neck si discusse anche della necessità di fondare un sistema operativo clandestino e armato, l'esercito del popolo. Melendez era il leader dell'*underground* armata, e furono stabiliti contatti con le reti clandestine delle Black Panthers e dei Weathermen.<sup>29</sup>

Allo stesso tempo, il collettivo delle donne aveva presentato al comitato centrale una serie di "demands, not requests", pretese, non richieste.<sup>30</sup> Il punto cruciale era una proposta critica di riscrittura dei tredici punti del documento programmatico dei Young Lords, che funzionava come un manifesto politico. Nella versione approvata nell'ottobre 1969, il punto 10 recitava "We want equality for women. Machismo must be revolutionary [...] not oppressive". Sebbene questo punto fosse volto a rivendicare l'uguaglianza tra i sessi e la giustizia economica e sociale,



denunciando il ruolo del capitalismo nella subordinazione delle donne, l'uso del *machismo* come strumento di rinascita e rivendicazione era senz'altro problematico. La maggior parte dei movimenti nazionalisti delle minoranze negli Stati Uniti hanno controbilanciato una storia di oppressione, subordinazione e spesso demascolinizzazione con un atteggiamento ipermascolino. Ciò che sembra interessante nel caso dello Young Lords Party è la relativa facilità, a giudicare dai resoconti retrospettivi dei membri, con cui la leadership accettò queste critiche. Nella versione rivista del maggio 1970, il decimo punto fu anticipato alla quinta posizione e ora screditava senza remore il vecchio approccio machista: "We want equality for women. Down with machismo and male chauvinism".<sup>31</sup>

Un'intervista di Jennifer Nelson a Denise Oliver ci fornisce un eloquente aneddoto sulla fondazione del caucus delle donne. Oliver ricorda che Felipe Luciano, grande sostenitore e ammiratore politico di Amiri Baraka – poeta, scrittore e attivista, fondatore del Black Arts Movement – organizzò un incontro nella residenza di Baraka, e invitò Oliver e Guzmán. Quando i tre arrivarono a Newark a casa Baraka, si trovarono davanti a una scena regale che quasi evocava un harem, con donne avvolte in tessuti africani che riverivano sua eminenza Baraka. Mentre Luciano era sopraffatto e obnubilato dalla sua adorazione per Baraka, sia Oliver che Guzmán gli posero una serie di domande su ciò che vedevano intorno a sé, alle quali, a quanto pare, l'attivista afroamericano non rispose. Dopo questo episodio, Oliver tenne un incontro con le donne del Young Lords Party: "Dissi loro che se non facevamo qualcosa saremmo andate a finire ginocchioni e con un cesto di frutta in testa".<sup>32</sup>

Le donne del YLP esercitarono pressioni sul comitato centrale perché il partito si aprisse, soprattutto nelle posizioni di leadership, e acquistasse una maggiore consapevolezza politica delle condizioni delle donne portoricane all'interno del movimento. Denise Oliver era stata eletta ministro dell'Economia nel 1969, e fu la prima donna a far parte del Comitato Centrale. Nel 1970 entrarono nel Comitato Gloria Fontanez (originariamente iscritta al ramo del Lower East Side) e Iris Morales.

Nell'agosto del 1970, quindi qualche mese dopo l'incontro a Great Neck, Luciano fu rimosso, secondo Melendez, a causa dei suoi atteggiamenti maschilisti – per l'esattezza per la sua infedeltà alla moglie Iris Morales.<sup>33</sup> In un'era di massicce infiltrazioni e azioni clandestine dell'FBI, le relazioni tra i membri erano la norma e venivano incoraggiate. La condotta di Luciano all'esterno dei Lords era percepita tanto come una minaccia alla sicurezza interna del partito, quanto come il frutto di un atteggiamento di supremazia maschile dalle radici ben più profonde. Denise Oliver, invece, racconta di uno sciopero in stile Lisistrata, nel quale le donne rifiutarono di fare sesso con i propri compagni per portare avanti le proprie priorità politiche: l'avventura extra-coniugale di Luciano sarebbe associata a questo sciopero.<sup>34</sup> Non possiamo accertare la veridicità dell'una o dell'altra versione: entrambe, all'epoca, sarebbero state plausibili. L'infedeltà di Luciano potrebbe aver scatenato la discussione sul maschilismo, oppure essere avvenuta dopo. Ad ogni modo, con la dipartita di Felipe Luciano il Young Lords Party perdeva un portavoce e un leader carismatico.

Al di là delle istanze riguardanti il gender e l'uguaglianza tra i sessi, gli Young Lords si muovevano anche all'interno di una complessa rete di identificazioni razziali. Il leader del partito, Luciano, aveva in effetti portato alla luce un aspetto dell'attivismo portoricano che non era mai stato messo al centro della discussione o era stato addirittura sminuito: l'appartenenza etnica e in particolare l'eredità afroamericana della popolazione dell'isola. Iris Morales scrive che nella cultura tradizionale portoricana, a dispetto della generale tolleranza razziale, c'è un certo sottofondo di *colorism* secondo cui Puerto Rico è la più bianca delle Antille, e i tratti caucasici sono preferibili e più vicini ai canoni di bellezza.<sup>35</sup> Al contrario, i membri dei Young Lords reclamarono orgogliosamente la propria non-caucasicità con acconciature afro, associandosi ai movimenti afroamericani e alle lotte dei nativi americani, e infine inquadrando la propria liberazione nel contesto di altre battaglie anticoloniali. Pablo Guzmán non solo cambiò il suo nome da Paul a Pablo (dopo un soggiorno in Messico) ma anche il suo secondo nome in Yoruba, il nome del popolo africano la cui cultura permea i Caraibi. Infine, questi militanti del Barrio recuperarono con forza l'eredità Taino, il popolo indigeno dell'isola, un'identità storicamente passata sotto silenzio, che fu programmaticamente enfatizzata negli insegnamenti dei Lords sulla storia dell'isola e sulla lotta contro la colonizzazione.

Un'altra problematica identitaria che i Lords affrontarono con raro coraggio e onestà fu quella dell'omosessualità. Pablo Yoruba Guzmán, il ministro dell'informazione del YLP, in un articolo del 1970 su "Palante", la pubblicazione bisettimanale del YLP che circolava ampiamente a New York ma anche in altre sezioni dei Young Lords nel nordest,<sup>36</sup> parla di liberazione delle donne e dei gay, e di come il partito abbia reagito o dovrebbe reagire a queste istanze. Citerò due brevi estratti da questo articolo primariamente per mostrare la lucidità del giovanissimo Guzmán, e per sottolineare l'approccio generale dei Young Lords a questioni esplosive che circolavano in quel momento particolarmente nella città di New York, che non solo aveva dato i natali al movimento di liberazione gay, ma che offriva anche una visibilità senza precedenti alla comunità.

Da quando eri bambino i tuoi genitori ti dicevano che la cosa peggiore che ti potesse succedere era diventare gay. A me dicevano, pensa, che se fossi diventato gay sarei stato diseredato, picchiato, cacciato a calci da casa – e mio padre era *bello grosso*, capisci, e la paura, la paura mi ha impedito di diventare gay. E se pensi che la paura possa impedirti di diventare *qualsiasi* cosa, capisci che ci deve essere proprio qualcosa di sbagliato in tutto ciò. Ora, io non sono gay, ma forse dovrei esserlo. Forse mi darebbe una prospettiva migliore su un bel po' di cose.<sup>37</sup>

Nel più naturale dei modi, Guzmán qui mette in pratica un radicale atto di identificazione con l'abietto: egli parla, se vogliamo, dall'interno di questa alterità. Così facendo, sfida la gerarchia tra etero e gay, tra ciò che è desiderabile e ciò che è imbarazzante, con quel semplice quanto radicale "maybe I should be [gay]". Invece di mantenere una distanza di sicurezza, la strategia di Guzmán è esattamente basata sulla confusione intenzionale della linea di confine. Egli continua dicendo che tanto il femminismo quanto la liberazione gay hanno messo in luce il carattere



socialmente costruito di molti comportamenti sociali, e che il partito deve imparare questa lezione se il suo obiettivo è quello di sviluppare individui a tutto tondo:

Dal momento che alcuni tratti sono stati storicamente assegnati alle persone dalla società, noi in realtà ci siamo sviluppati come mezza-persone, come veri solo per metà. Quello che cerchiamo di dire è che per essere totalmente veri, farebbe anche bene a un uomo, se vuole piangere, di lasciarsi andare e piangere. Farebbe anche bene a una donna di prendere la pistola, e di usare quella pistola. È così che si sviluppano persone a tutto tondo. La lotta per la liberazione gay ci ha mostrato come completare noi stessi.<sup>38</sup>

Quello che è veramente notevole in un pezzo seppur così datato è il fatto che queste istanze vengono viste come cruciali al pieno sviluppo delle potenzialità umane, e di conseguenza Guzmán incita il partito a riconoscerne l'importanza. In un senso piuttosto radicale, l'altro abietto, la femminista, il gay, diventa più *reale* del soggetto dominante, e spingere i limiti di ciò che si considera giusto e buono diventa un'impresa necessaria. In breve, il ministro dell'informazione sta spingendo il partito ad abbracciare il cambiamento e a evolvere. "Se questo dovesse venire meno, o il partito si trova della nuova gente con menti giovani, oppure noi è meglio che ci troviamo un nuovo partito".<sup>39</sup> A testimonianza di come il partito fosse intrecciato agli eventi sociali e politici della città non si può non menzionare Sylvia Rivera, famosa attivista *drag queen* portoricana che farà parte del YLP (e del YLP Gay and Lesbian Caucus) e che era stata al centro degli scontri allo Stonewall Inn del West Village nel 1969, e fu fondatrice di STAR (Street Transvestite Action Revolutionaries).

## Lo slancio verso Puerto Rico e la crisi nel Barrio

Nel marzo del 1971, la leadership degli YLP, galvanizzata dai successi nel Barrio lanciò la Ofensiva Rompecadenas: il partito traslocava a Puerto Rico, idealmente a unirsi alla resistenza e a contribuire all'indipendenza dell'isola. Virtualmente tutti i Lords che in seguito scriveranno di questa esperienza, la condannano come un fallimento totale, e attribuiscono a essa la ragione principale della finale agonia del partito. Melendez scrive che "avevamo drammaticamente frainteso la situazione politica sull'isola".<sup>40</sup> Molti membri del partito si trasferirono sull'isola, lasciando il Barrio con pochissimi attivisti, e ancor meno fondi. Gli uffici chiusero uno dopo l'altro, e i membri rimasti in città, silenziosi e inattivi, lentamente persero il rapporto con la comunità. Sull'isola, gli incassi per le vendite di "Palante", spina dorsale della sussistenza economica del partito, erano insignificanti: la rivista, sebbene fosse stata sin dal principio bilingue, si concentrava infatti quasi esclusivamente su problematiche di New York, d'interesse solo per quelli a casa.

Gli Young Lords avevano sostenuto il partito nazionalista di Puerto Rico e la sua icona Pedro Albizu Campos, protestando anche negli USA a favore del rilascio dei "prigionieri di guerra".<sup>41</sup> Tuttavia, contrariamente alle sezioni continentali del PIP (Partito Indipendentista) e del MPI (Movimento per l'Indipendenza) che

avevano uffici a New York sin dal 1964, gli Young Lords si erano concentrati sulle politiche del Barrio, e avevano mantenuto un'ampia autonomia dai movimenti politici dell'isola. Nel dibattito sulla questione nazionale, c'era da un lato chi argomentava che in quanto nazione colonizzata, i portoricani dovessero lottare per l'indipendenza e l'autodeterminazione, dall'altro chi sosteneva che essi fossero una minoranza interna agli Stati Uniti, il cui obiettivo poteva essere un cambiamento interno della società volto al raggiungimento di una società socialista.<sup>42</sup> Durante l'anno di attivismo in Puerto Rico, paradossalmente, la tesi della minoranza interna oppressa divenne più forte e predominante.

Al ritorno dall'isola, il Comitato Centrale era interamente ristrutturato: con Gloria Gonzalez Fontanez come leader, le linee del partito erano più esplicitamente maoiste e operaiste. Nel 1972 il Young Lords Party divenne la Puerto Rican Revolutionary Workers Organization (PRRWO), e la leadership carismatica che all'inizio aveva sostenuto l'organizzazione cedette il posto a una totale mancanza di democrazia. "Il gruppo regnante manteneva il controllo accusando chiunque fosse in disaccordo con loro di essere degli agenti e collaboratori".<sup>43</sup> Guzmán scrive che "l'organizzazione divenne sempre più dogmatica e i membri passavano la maggior parte del tempo in dibattiti senza fine sulle filosofie marxiste-leniniste-maoiste".<sup>44</sup> Isolato dalla comunità, il Partito divenne sempre più ininfluenza.

Molti movimenti sociali radicali degli anni Sessanta e Settanta furono effettivamente stremati da infiltrazioni e dall'azione del COINTELPRO, il programma di controspionaggio dell'FBI. Considerando la somiglianza tra questi movimenti (quello delle Black Panthers è forse il caso più noto) e le ultime fasi dei Young Lords, non è difficile immaginare che nell'organizzazione potessero esserci infiltrati.<sup>45</sup> La loro fama, e la retorica socialista, particolarmente per il fatto di essere legata alla questione spinosissima dell'indipendenza di Puerto Rico durante la guerra fredda, aveva di conseguenza trasformato gli Young Lords in un obiettivo dell'*intelligence* federale e delle sue strategie di controllo e repressione.

Tra le cause della scomparsa del YLP c'è la rovinosa offensiva a Puerto Rico che mise in rilievo tanto l'inesperienza politica, e un'interpretazione fallace della situazione politica sull'isola, quanto le contraddizioni interne al partito sull'idea di lottare in nome dell'isola o in nome del Barrio. L'offensiva tolse attivisti e soldi alla comunità, indebolendo la relazione che il partito aveva faticosamente costruito e coltivato nei due anni precedenti. Con le sue azioni e con la sua capacità di manipolare l'industria dei mass media questo gruppo di giovani uomini e donne aveva attirato l'attenzione nazionale: essi erano stati capaci di costruire azioni politiche per la loro gente, ma anche per le telecamere e per i media, spesso coordinando gli eventi con l'arrivo delle truppe televisive, giustificando di conseguenza il loro ruolo di autentici portavoce della comunità e genuini agenti di un cambiamento positivo. La questione dell'autenticità, e della sua performance, è un ulteriore filo che corre in tutta la loro esperienza, dalle prime interviste per il Barrio in uno spagnolo arrugginito per *imparare* quale fosse l'emergenza nel quartiere, fino alla loro missione a Puerto Rico (un idealizzato ritorno in patria). La loro posizione peculiare nella comunità – tanto parte di essa quanto al suo esterno –, le loro ambiguità di intellettuali nel rappresentare autenticamente il Barrio, ma anche la loro

disponibilità all'ascolto della comunità, sono gli stessi di molti movimenti sociali degli ultimi decenni.

Per il resto degli anni Settanta il declino urbano del Barrio, come di gran parte della città, non conoscerà sosta, e mentre New York ritroverà, verso la fine del decennio, la sua posizione in una nuova economia globalizzata lanciandosi verso una *gentrification* senza precedenti, l'esperimento di riappropriazione urbana degli Young Lords resterà nella memoria storica della città e delle sue minoranze sfruttate ed espropriate.

## NOTE

\* Vincenzo Bavaro è ricercatore in Letteratura angloamericana all'Università di Napoli "L'Orientale". Si occupa di cultura e letteratura delle minoranze etniche, di teoria performativa e di studi queer. Ha pubblicato su "Ácoma" e su altre riviste come "Anglistica", "Allegoria" ed è autore di "Una storia etnica?" *Capitale culturale e performance etnica nella letteratura degli Stati Uniti* (La scuola di Pitagora, Napoli 2013). L'origine di questo articolo è una ricerca compiuta al Dartmouth College, NH, USA. Ringrazio il Prof. Israel Reyes, la mia prima generosa guida in un territorio accademico a me fino a quel punto sconosciuto. Tutte le traduzioni dall'inglese sono mie.

1 Francesco Cordasco e Eugene Bucchioni, *The Puerto Rican Experience*, Littlefield and Adams, Totowa, NJ 1973, p. 181. Si veda anche Juan González, *Harvest of Empire: A History of Latinos in America*, Penguin, New York 2001.

2 U.S. Bureau of the Census, *U.S. Census of Population: 1960, Puerto Ricans in the United States*, Washington, 1963, p. VIII

3 Cordasco e Bucchioni, *The Puerto Rican Experience*, cit., p. 181; al sito: <http://www.census.gov/population/www/documentation/twps0056/tabA-08.pdf>.

4 Andrés Torres, *Introduction: Political Radicalism in the Diaspora-The Puerto Rican Experience*, in A. Torres. e J. Velázquez, a cura di, *The Puerto Rican Movement: Voices from the Diaspora*, Temple University Press, Philadelphia 1998, p. 1.

5 L'isola di Puerto Rico fu acquisita nel 1898 in seguito alla guerra ispano-americana, e nel 1917 il Jones Act concesse lo statuto di cittadini statunitensi ai portoricani (una cittadinanza parziale con alcuni limiti). Nel 1954 l'isola fu dichiarata un Commonwealth, territorio dipendente dagli Stati Uniti.

6 È forse utile sottolineare che qui si fa riferimento a ricerche sull'attivismo sociale piuttosto che sulla produzione letteraria. In Italia alcuni lavori accademici pionieristici furono prodotti ben prima della fine degli anni Novanta da Mario Maffi – tra i tanti titoli basti citare *Lower East Side / Loisaida N.Y. Cultura emergente, cultura dell'emergenza*, "Linea d'ombra", 10 (giugno 1985) e *Gateway to the Promised Land: Ethnic Cultures in New York's Lower East Side*, New York University Press, New York-London 1995 – o ancora da Anna Scannavini, *Le frontiere della lingua. La commutazione di codice nella letteratura portoricana in inglese* in "Ácoma", 1 (1994), pp. 49-57 e *Per una poetica del bilinguismo. Lo spagnolo nella letteratura portoricana in inglese*, Bulzoni, Roma 1994.

7 Miguel "Mickey" Melendez, *We Took the Streets: Fighting for Latino Rights with the Young Lords*, Rutgers University Press, New Brunswick, NJ 2003, p. 95.

8 Jose Torres, *Foreword*, in Melendez, *We Took the Street*, cit., p. XIII.

9 Melendez, *We Took the Streets*, cit., p. 156.

10 *Ibidem*.

11 Melendez, *We Took the Streets*, cit., p. 86.

12 Albizu Campos (1891-1965) è generalmente considerato il padre del movimento di indipendenza portoricana. Laureato a Harvard, sofisticato oratore e politico, nella sua vita passò

ventisei anni in carcere per aver tentato di rovesciare il governo degli Stati Uniti, promuovendo l'indipendenza di Puerto Rico.

13 Jeffrey O.G. Ogbar, *Puerto Rico En Mi Corazon: The Young Lords, Black Power and Puerto Rico Nationalism in the U.S., 1966-1972*, "Centro Journal", XVIII, 1 (Fall 2006), pp. 148-69, qui p. 153. Si veda anche Martha M. Arguello, *Sisters, Brothers, Young Lords. A Common Cause: 40 years of Struggle and Remembrance*, "ReVista. Harvard Review of Latin America", Winter 2009; al sito: <[Http://revista.drclas.harvard.edu/book/sisters-brothers-young-lords](http://revista.drclas.harvard.edu/book/sisters-brothers-young-lords)>.

14 Iris Morales, *Palante, Siempre Palante! The Young Lords in Torres e Velazquez*, a cura di, *The Puerto Rican Movement*, cit., p. 212.

15 Ogbar, *Puerto Rico En Mi Corazon*, cit., p. 156.

16 Melendez, *We Took the Streets*, cit., p. 93.

17 Juan Gonzalez conìò il termine. Si veda Melendez, *We Took the Streets*, cit., p. 101.

18 Ivi, p. 102.

19 Felipe Luciano, citato in Matthew Gandy, *Concrete and Clay: Reworking Nature in New York City*, MIT Press, Cambridge, MA 2003, pp. 165-66.

20 Ivi, p. 103.

21 Ivi, p. 106.

22 Torres, *Foreword*, cit., p. XIII.

23 Melendez, *We Took the Streets*, cit., p. 109.

24 Ivi, p. 115.

25 Ivi, p. 120.

26 Morales, *Palante, Siempre Palante!*, cit., p. 214

27 Louis de Malave e Z. Florita, *Sterilization of Puerto Rican Women: a selected, partially annotated bibliography*, in *Wisconsin Bibliographies in Women's Studies series*. May 1999; al sito: <<http://womenst.library.wisc.edu/bibliogs/puerwom.htm>>

28 Melendez, *We Took the Streets*, p. 136.

29 *Ibidem*.

30 *Ibidem*.

31 I tredici punti degli YLP sono oggi reperibili online su numerosi siti accademici e non. Si veda per esempio: <<http://palante.org/YLPProg.html>>.

32 Jennifer Nelson, *Women of Color and the Reproductive Rights Movement*, New York University Press, New York 2003, p. 118.

33 Melendez, *We Took the Streets*, cit., p. 174.

34 Nelson, *Women of Color*, cit., p. 116.

35 Morales, *Palante, Siempre Palante!*, cit., p. 219.

36 Michael Abramson, *Palante, Young Lords Party*, McGraw Hill, New York 1971; ristampato come *Young Lords Party, Palante: Young Lords Party*, Haymarket Books, Chicago 2011.

37 Ivi, p. 46.

38 Ivi, p. 47.

39 *Ibidem*. In seguito il Young Lords Party svilupperà alleanze e collaborazioni con il Gay Liberation Front e il Third World Gay Revolution. Si veda *Palante. A Brief History of the Young Lords*; al sito: <<https://libcom.org/library/palante-brief-history-young-lords>>.

40 Melendez, *We Took the Streets*, cit., p. 193.

41 Molti attivisti per l'indipendenza portoricana furono condannati per aver voluto rovesciare il governo degli Stati Uniti. Nel 1954 Puerto Rico fu dichiarata un Commonwealth e l'assemblea generale delle Nazioni Unite la rimosse dai territori non auto-governati. Seguì una tristemente nota sparatoria contro i membri del Congresso in seguito alla quale quattro persone furono imprigionate (finché il presidente Carter firmò l'ordine esecutivo di clemenza nel 1979): Irving Flores Rodrigues, Rafael Cancel Miranda, Andrés Figueroa Cordero, e la leader Lolita Lebrón.

42 Andrés Torres, *Introduction*, cit., pp. 13-5 e Abramson, *Palante*, cit., p. 158. Vedi anche Carmen Teresa Whalen, *Bridging Homeland and Barrio Politics: The Young Lords in Philadelphia*, in Torres e Velazquez, a cura di, *The Puerto Rican Movement*, cit.

43 Morales, *Palante, Siempre Palante!*, cit., p. 21. Richie Perez e Diana Caballero furono rapiti e picchiati, Iris Morales e Pablo Guzmán furono detenuti dai compagni. Tutte le figure chia-

ve del precedente Comitato furono azzittite ed espulse: Juan Gonzalez fu esautorato, Guzmán e Oliver furono dislocati alla sezione di Filadelfia nel 1972.

44 Pablo Guzmán, *La Vida Pura: A Lord of the Barrio* in Torres e Velazquez, a cura di, *The Puerto Rican Movement*, cit., p. 172

45 Melendez, *We Took the Streets*, cit., p. 198.